

Giovedì 16 Luglio, 2015 | CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ora Merola attacca il Pd «Lottate, non fate sondaggi» Calvano: «Ma tu sapevi»

Sermenghi c'è. Gualmini tra i nomi alternativi oltre a Conti

«Che noia i sondaggi», ha detto Virginio Merola due giorni fa. «Bisogna lottare, non fare i sondaggi», ha aggiunto ieri. «Il Pd regionale ha commissionato una rilevazione sulle elezioni amministrative di Bologna 2016 ed è stato concordato con il sindaco e con il Pd di Bologna», ha detto, sempre ieri, il segretario regionale pd Paolo Calvano che il giorno prima aveva spiegato: «I sondaggi? Se e quando li faremo saranno uno degli strumenti che useremo per valutare l'amministrazione». Benvenuti nel Truman show che sta accompagnando la scelta del candidato sindaco del Pd per il prossimo anno, uno spettacolo nel quale è comparso un nuovo genere letterario: l'indiscrezione sui sondaggi. Ci sono autorevoli dirigenti del Pd che il sondaggio lo hanno già scrutato in corso di elaborazione e che fanno sapere che il sindaco sarebbe sotto al 50%, mentre almeno su questo i segretari provinciale, Francesco Critelli e quello regionale, parlano con una voce sola: «Basta dare numeri». Ma potrebbe andare bene anche dire basta dare «i» numeri.

NOTIZIE CORRELATE

Chi non ci capisse più niente di questa storia andrebbe compreso. Proviamo a rimettere in fila le cose. Il Pd nazionale si è sottratto dalla mischia bolognese perché Renzi ha rimandato il dossier amministrative a settembre e perché il sondaggio che da settimane Bologna aspettava dal nazionale è saltato, non si farà. Poi però si è scoperto che c'era un'altra rilevazione commissionata dal Pd regionale e che probabilmente avrebbe dovuto rimanere ad uso interno. Le voci nel partito diffuse dagli avversari di Merola hanno portato alla luce il fatto e ieri il segretario del Pd regionale, Paolo Calvano, ha provato a fare chiarezza: «Il sondaggio sulle elezioni amministrative non è stato fatto alle spalle di nessuno, è stato concordato con il sindaco e con il Pd di Bologna. Le telefonate sono finite lunedì e adesso sono in corso le ultime elaborazioni. Quindi rivolgo un appello a tutti: smettiamola di dare i numeri. Perché per ora non ci sono numeri ufficiali. Quando sarà pronto, lo guarderò innanzitutto insieme al segretario del Pd di Bologna Francesco Critelli e al sindaco Virginio Merola e lo farò dopo l'assemblea provinciale di Bologna che concluderà la conferenza programmatica». L'assemblea provinciale ci sarà domani sera in via Rivani. E per Calvano quella viene prima di tutto il resto. «Il percorso di confronto che ha messo in campo il Pd di Bologna — fa sapere il segretario regionale — rappresenta una esperienza molto positiva e viene prima di ogni sondaggio che è uno strumento interno e che useremo in quanto tale. Un conto è la politica, un conto è la statistica». Sembra però che Merola non l'abbia concordato con grande entusiasmo questo benedetto sondaggio. «Non son preoccupato — ha detto ieri — io mi ricandido e sarà una bellissima battaglia e finalmente a Bologna vincerà il riformismo democratico, contro tutti i populismi che ci stanno assillando. E comunque bisogna lottare, non fare i sondaggi». Appunto. Merola deve percorrere l'ultimo miglio per strappare la candidatura, ma sarà lunghissimo. Intanto perché ieri il sindaco di Castenaso Stefano Sermenghi ha confermato in un'intervista ad è-tv la sua intenzione di sfidarlo: «Chiedo al mio partito, agli iscritti, di darmi la possibilità di fare le primarie perché io ci sono. Penso che sia arrivato il momento di rompere gli indugi, non è un sondaggio che può decidere cosa deve succedere a Bologna, nè sul sindaco nè sul partito. Credo che il sondaggio lo facciamo tutti i giorni stando in mezzo alla gente, parlando con le persone, con gli artigiani e i commercianti di Bologna e che sia forte la richiesta di un cambiamento». Probabilmente fino a domani sera non succederà più niente. Ma dopo bisogna prendere due decisioni chiave. La prima: decidere se fare subito come è sempre stato detto l'assemblea cittadina che decide sulla candidatura o se rinviarla a settembre. Nel caso si proceda, a quel punto bisognerà decidere se puntare su Merola facendosi passare i tanti mal di pancia oppure se fare le primarie. Al di là della candidatura di Sermenghi (comunque insidiosa) gli avversari di Merola hanno di fatto una sola carta da giocare, quella della sindaca di San Lazzaro, Isabella Conti. Per tante ragioni l'unica candidatura alle primarie che può seriamente impensierire il primo cittadino.

C'è infine un ultimo scenario. L'assemblea decide per le primarie e Merola non ci sta e lascia. A quel punto c'è già un'idea condivisa da una parte rilevante del mondo renziano e che forse non dispiacerebbe nemmeno al governatore Stefano Bonaccini e che risponde al nome della vicepresidente della Regione, Elisabetta Gualmini.

Olivio Romanini  
@olivioromanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DA CASTENASO

«IO VOGLIO fare le primarie del Pd per chiedere ai bolognesi di darmi la possibilità di governare questa città».

Rompe gli indugi ufficialmente Stefano Sermenghi (nella foto), sindaco di Castenaso, che ieri si è candidato esplicitamente a sindaco di Bologna, chiedendo al partito di scegliere le primarie in vista delle amministrative del 2016. «È arrivato il momento di rompere gli indugi – ha detto Sermenghi in un'intervista a Ètv – non è un sondaggio che può decidere che cosa deve succedere a Bologna, né sul sindaco né sul partito. Credo che il sondaggio lo facciamo tutti i giorni stando in mezzo alla gente, parlando con gli artigiani e i commercianti di Bologna, e credo che sia forte la richiesta di cambiamento».